Sabato 9 Marzo 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 59.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO COMMERCIALE LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Avvisaglie

Anche ieri telegrafavasi da Roma la notizia che Crispi, in Consiglio dei Ministri, assicurò la revisione delle Liste procedere in tutte le Provincie rapidamente, e che quindi non sarebbe tardata l'epoca delle elezioni. La data più probabile sarebbe il cinque maggio; data che potrebbe diventare famosa, anche ne' canti del Poeta, qualora in essa venisse provveduto a risanamento del parlamentarismo italiano.

Dunque le Commissioni provinciali stanno per compiere il lavoro, e succederà pur tra noi, come in altre Provincie, che si presenteranno ricorsi in Appello da que' cittadini, i quali ritennessero di avere il diritto che non fu ad essi riconosciuto. Anzi ci dicono che, per conto del Comune di Udine, parecchi ricorsi sono già pronti, ed altri seguiranno. Triplice controlleria ha voluto la Legge; c'è quindi a sperare che, così, si eviteranno errori nel risultato finale.

Udimmo, in proposito, lagnanze contro la Commissione provinciale; ma sembra che essa abbia la piena coscienza di aver fatto, senz'odio od amore, quanto le spettava. E se vi saranno errori, la Corte d'Appello riparerà.

Tutte queste faccende e cure per preparare il Corpo elettorale ci impressionano, poichè almeno teoricamente si vuol riconoscere la solennità dell'atto con cui la Nazione sceglie i propri Rappresentanti. Ma sarebbe pur tempo che si udisse qualche cosa anche riguardo gli *eleggibili*! In Provincia non esistono Associazioni politiche, e manca il mezzo per comunicarsi le idee tra i cittadini. A Venezia invece, per lo scisma avvenuto tra i Moderati, c'è un po' di gara, e per domani i secessionisti dell'on. Tepolo hanno indetta una adunanza della *Manarchia liberale*, cui, dicesi, interverranno ortodossi ed eterodossi. E aggiungesi che domani nella Sala del Ridotto sarà ampliamente discussa la *situazione politica*.

In Friuli l'esame accurato della *situazione* sarà còmpito della Stampa. Se non che, per cominciare, ben sarà uopo che appariscano *avvisaglie* di movimento elettorale. E sinora, per quanto ci scrivono dalla Provincia, non c'è di esso il menomo segno.

E nemmeno nelle altre della Regione Veneta; anzi soltanto ieri sulla *Gazzetta*, da un Corrispondente trevigiano, si seppe che il Deputato di Treviso non si ripresenterebbe, e a questa notizia aggiungevasi il nome di chi avrebbe potuto sostituirlo, cercato questi tra i prodi ufficiali della Colonia Eritrea!

Or se la Commissione provinciale e la Corte d'Appello dovranno ancora occuparsi delle Liste degli Elettori, si aspetta pur luce riguardo le idee dei Deputati cessanti, come anche di sapere se, per caso, qualche nuovo Candidato si mettesse in vista.

Preghiamo i nostri amici a mandarci notizie, riservate e prudenti, sull'argomento. Non ne useremo se non a suo tempo, cioè sino dal primo giorno in cui sarà pubblicato il Decreto di scioglimento e di convocazione dei Comizj.

Nel tempo che manca sino a quel giorno, imprenderemo uno studio comparativo sui Partiti politici e sulle loro manifestazioni tra noi.

L'inverno terribile.

Lubiana, 7. Il principe arcivescovo di Lubiana ha ordinato a tutti i sacerdoti della sua diocesi d'intercalare ogni giorno nella Messa una preghiera speciale, per implorare la fine dell'inverno terribile.

Graz, 7. In tutta la Stiria nevica senza interruzione. In parecchi luoghi i tetti delle case crollarono, sotto il peso della neve caduta.

Le comunicazioni ferroviarie fra Aussee ed Ischl, furono interrotte da una valanga di neve caduta sul binario.

Praga, 7. Nei dintorni di Praga la neve è caduta in tale quantità che in parecchi luoghi, sulle strade postali che conducono alla città, si vedono sbucar dalla neve soltanto le cime degli alberi.

Le comunicazioni sono molto difficoltate e per diverse località del tutto interrotte.

Budapest, 7. Dalla vallata del Maross giungono notizie raccapriccianti sulle devastazioni prodotte dall'inondazione.

Molte plaghe sono tutte sott'acqua; la popolazione è in preda al panico ed alla disperazione e non pensa ad altro che a mettere in salvo le proprie suppellettili. Nelle vie della borgata di Pankota l'acqua è alta più di un metro.

Parecchie case crollarono. Gli argini lungo il tronco ferroviario Arad Csanad subirono gravi guasti; in seguito a questi anzi un treno merci uscì dalle rotaie, senza che però avvenissero disgrazie di persone.

I rigori dell'inverno continueranno?...

Vienna, 7. — Il cons. aulico Hahn direttore del locale istituto geologico e metereologico, dichiara che la lunga durata dell'inverno e le abbondanti nevicate, derivarono dal fatto che in quest'anno sull'Italia e su tutto il bacino del Mediterraneo si librava costantemente uno strato d'aria fredda, che esercitava una pressione insolita e causava per conseguenza copiose cadute di neve o nevischio.

Il consigliere Hahn dichiarò inoltre non potersi predire per ora con fondamento una variazione della pressione atmosferica e per conseguenza un cambiamento di temperatura, tanto più che le masse di neve cadute nell'Europa centrale, e che vi si manterranno ancora per qualche tempo, esercitano a loro volta un'influenza non piccola sulle condizioni atmosferiche.

Un dramma in un manicomio.

Roma, 9. Il senatore Berardi presidente del Consiglio provinciale ed amministratore del manicomio, si recò oggi a visitare questo stabilimento. Mentre si aggirava in una località, ove si fanno dei lavori, un pazzo, che teneva in mano un piccone di ferro, prima che gl'infermieri potessero interporsi, gli si avventò contro e lo colpì replicatamente alla testa. Fu un istante terribile. Il senatore Berardi cadde a terra svenuto.

Appena riavutosi, chiese l'assistenza di un prete.

Vista la gravità delle lesioni riportate, gli somministrarono i sacramenti.

Come amministratore del manicomio, il Berardi si recava giornalmente a sorvegliarne la lavanderia, la cucina, la vaccheria e le nuove fabbriche in costruzione annesse allo stabilimento. Giorni addietro aveva rimproverato un sorvegliante perchè i lavori di certi pozzi in costruzione nel villino andavano troppo lentamente e con irregolarità. Fra i lavoranti si trovava certo Bruni, affetto da mania perentoria e da più tempo rinchiuso nello stabilimento, che interpretò il rimprovero come diretto al suo indirizzo. — Disse nulla, ma giurò di vendicarsi.

Oggi il Bruni era addetto ad alcuni lavori di sterro e con un piccone eseguiva degli scavi. Visto il Berardi ad accostarsi, egli finse di lavorare con molta cura. Lo lasciò passare, e poscia d'improvviso, prima che alcuno potesse accorgersi del suo disegno, gli si scagliò contro, ed alzato il piccone lo colpì all'occipite.

Il pazzo venne disarmato del piccone mentre stava in atto di colpire nuovamente il Berardi.

Messo alle strette il Bruni confessò che il delitto era stato meditato in seguito al rimprovero fatto al sorvegliante che ritenne al proprio indirizzo.

L'on. Crispi si recò al manicomio per visitare il senatore moribondo.

Le donne maschili in Inghilterra.

Nel libro «*Notes sur l'Angleterre*» pubblicato nel 1855, il Taine osservava già, nel mondo femminile di Londra, un principio di trasformazione, tendente a cancellare i tratti caratteristici, così delicatamente femminini, della donna inglese, e a preparare un tipo, una classe di donne mascolinizzate.

Ora, dopo quarant'anni, il fenomeno osservato in germe dal Taine, si è sviluppato rigogliosamente, è arrivato al pieno fiore. Almeno tale lo vede un altro osservatore acuto, il Brada, che in un libro recentissimo: «*Notes sur Londres*» ne fa un'analisi ed una pittura viva e colorita.

Le donne mascolinizzate, le donne che tendono ad assumere le abitudini intellettuali e morali, e ad esercitare le funzioni sociali dell'altro sesso, sono in Inghilterra, secondo il Brada, numerosissime, specialmente nei grandi centri e nelle classi superiori e medie; formano una vera nuova specie sociale.

I tipi di questa nuova classe si riconoscono subito, si fanno notare anche all'osservazione superficiale, perchè la strana trasformazione non ha solo variate le abitudini e le inclinazioni psicologiche, non si è solo impressa nello spirito, ma anche nel corpo. Gli abiti, i costumi, il portamento, e perfino certe proporzioni organiche, ne sono state modificate profondamente.

Una camicia con colletto e cravatta, il cappello d'uomo, la giacca larga e libera, una sottana corta che lascia vedere il piede calzato di scarpe solide: ecco il costume cartteristico delle «nuove donne» inglesi. E il costume sarebbe perfettamente adattato al portamento e al corpo.

Il portamento, l'attitudine tenderebbe sempre più a perdere la grazia del raccoglimento e della riserva femminile, ad assumere la *libre allure* mascolina. E la grazia speciale femminea, la delicatezza e la mollezza delle linee, andrebbe essa pure venendo meno rapidamente. Alcuni osservatori affermano che il numero delle belle donne a Londra è diminuito in proporzioni straordinarie. Il tipo, la linea severa, cui in generale tende a modellarsi questa nuova classe femminile, è aspra e dura, caratterizzata da una deficienza assoluta di forme, che la fa rassomigliare a dei giovanetti travestiti.

— Ormai a Londra, scrive il Brada, per ritrovare il tipo estetico tradizionale della donna bisogna discendere nelle classi inferiori, ricercarlo fra le bottegaie, di Regent e di Oxsford Street, o più giù ancora.

Più profonda ancora e più caratteristica è la trasformazione morale ed intellettuale; lo sviluppo, nel cervello e nello spirito della donna, delle attitudini e delle qualità maschili.

La scienza in tutte le sue ramificazioni, fino agli studi che esigono la pazienza e la precisione più assoluta; la politica, gli affari, lo sport, ecc; tutta insomma la sfera varia e vasta dell'attività propria del maschio, è invasa rapidamente da queste amazzoni dell'intelligenza. Esse fondano dei clubs di scienza, di politica, di religione; e coi loro *leaders*, oratrici e scrittrici, partecipando ai *meetings*, discutendo nelle riviste, prendono parte a tutte le questioni che appassionano l'opinione pubblica, votano deliberazioni, offrono il loro appoggio e minacciano la loro opposizione.

Questa attività vasta, in cui sono implicate migliaia e migliaia di persone, oltre che nelle manifestazioni collettive che assumono una importanza sociale innegabile, si rileva anche più spiccatamente in una rigogliosa fioritura di nuove eccentricità. Così, fra le «donne nuove» dell'Inghilterra, si trovano dei gruppi di giovanette delle migliori famiglie e delle classi superiori, che si prefiggono lo scopo e lavorano indefessamente per «moralizzare i marinai ed i soldati» o per migliorare le abitazioni dei poveri. Si vedono signore distinte consacrarsi con passione all'ufficio di *detectives* (agenti di polizia) per conto di agenzie private, altre si associano in quattro o cinque per lunghi viaggi di esplorazione e di osservazioni nelle colonie britanniche, nell'Africa e nell'India.

Questo fenomeno della mascolinizzazione della donna, rendendo accessibile ad essa le attività sociali esercitate generalmente dall'uomo, diminuisce la necessità dell'appoggio virile nelle famiglie e rende possibile la formazione di famiglie esclusivamente femminili. Brada ce ne descrive due casi.

Il primo è una famiglia composta della madre e di quattro figlie, di cui la maggiore ha trent'anni. La madre, già vecchia ha delle opinioni politiche radicali, e parla spesso nei clubs e nelle adunanze pubbliche. La figlia maggiore esercita la professione di giornalista; abita un appartamento proprio con l'indipendenza di uno studente; è intelligente, felice ed irreprensibile. La seconda figlia, si è data agli studi storici e professa storia a Girton. La terza ha fondato una intrapresa agricola per vedere se fosse possibile di creare una nuova occupazione speciale alle donne nell'orticoltura. La figlia minore è scultore.

La seconda famiglia, ricca, aristocratica, è composta di quattro donne. La madre ha l'amministrazione della casa. La figlia maggiore è medico capo in un ospedale. La seconda consacra il suo tempo e i suoi danari alle opere pie. La terza, infine, giovanissima e bellissima, si avventura da sola nei più tristi quartieri di Londra, per occuparsi dei fanciulli abbandonati.

Quali sono le cause di questa evoluzione fisica e morale?

Sono senza dubbio cause economiche e sociali: quell'inasprimento progressivo della lotta per la vita, che rende sempre più incerta e precaria la base

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 15

ATTRICE ED AMANTE

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

La rappresentazione fu naturalmente rimessa ad altro tempo. L'autore, egli stesso, invaso da un'insensato terrore, era lieto di quella tregua che gli dava il tempo di abituarsi al pensiero pieno di tremori e di delizie ad un tempo, che il suo lavoro comparirebbe finalmente dinanzi al pubblico, e tutti quegli esseri, tutte quelle chimere tratte dal nulla, a mezzo della sua fantasia, si realizzerebbero, assumerebbero corpo e figura, e vivrebbero infine in mezzo a delle migliaja di persone.

Era sovratutto appresso di Amalia ch'egli cercava degli incoraggiamenti, di quell'eccellente Amalia ch'egli associava alla sua felicità, ed ogni volta erano da parte di lei dei complimenti e degli elogi per il nuovo lavoro.

— Superbo, magnifico, mio caro. Un trionfo, come non se ne è veduto uno uguale! Ma un po' di pazienza, che diavolo! Siete voi che avete troppa fretta, ora. Io non posso essere ovunque nello stesso tempo: al forno e al mulino. Attendete dunque il mio ritorno!

Egli attese. Oh, era ben quello il momento di intrattenere Amalia di teatro! Ella lo aveva preso in uggia e parlava di mai più porvi piede, di mandare le sue dimissioni al direttore.

— Egli mi intenterà un processo! Ebbene tanto peggio per lui! Noi ci difenderemo, e se perdo, pagherò! Noi pagheremo non è vero, barone? Non si muore mica per qualche migliajo di franchi di più o di meno.

Chatarosstony faceva delle smorfie, cercando calmare la di lei collera.

— Tu esageri senza dubbio, la mia piccina. Tu hai torto di prendere una mosca per un cavallo; son quelle le piccole miserie inerenti all'arte che tu hai scelto. Rifletti anzitutto alla posizione che ti sei guadagnata, e vorresti abbandonare con tanta imprudenza.

— Che importa? Là od altrove io troverò bene di accasarmi in qualche parte, e se nessuno mi vuole, io sarò capace di formar da me una compagnia, e percorrere con essa l'Europa, il mondo intero! Oh, non mi sento punto imbarazzata, veh! Io guadagnerò ancora del danaro!

Tale prospettiva sorrideva al suo umore avventuroso. Ella non vi aveva pensato fino allora, ma e perchè non lo poteva dessa, oggi?

Era da troppo tempo ch'ella si lasciava sfruttare dagli altri! In fin dei conti poi, ella era abbastanza grande per condursi ella stessa, e per dirigere dei commedianti! La scelta delle produzioni, forse? Ella se ne intendeva meglio degli altri, ella aveva l'olfato! E nessuno poteva contrastarle quel dono. La più parte dei recenti successi, si dovevano a lei. Sorvegliare forse le prove? Oh, il gran studio che ci vuole!

Eppoi, quand'anche ella non raccogliesse altri vantaggi che di vedere dei paesi nuovi, non era forse qualche cosa per lei che non era mai uscita dal suo nido, e le cui più lontane escursioni non erano andate al di là delle frontiere?

Così d'improvviso ella era stata assalita da una voglia matta di viaggiare, di visitare delle altre città, di sentir a parlare in altre lingue.

— Gli è che infine, mi annojo qui, diceva ella, a far tutti i giorni la stessa strada dal Parco Monceau al Palazzo Reale, e da questo al Parco Monceau, chiusa nel mio angusto *coupé*, come un prigioniero nella sua vettura cellulare. Io ho bisogno di spazio! Io soffoco in mezzo a questa serra calda in cui vivo.

— Te ne prego, non riscaldarti tanto la fantasia, le rispondeva Chatarosstony. Non è punto indispensabile di spezzare la tua carriera, sol per prendere un po' d'aria! Innanzi tutto, possiamo recarci al Bosco, se tu lo vuoi, vi si respira ivi tanto ossigeno quanto nelle foreste le più vergini dell'America; poscia, nulla c'impedisce di fare una scampagnata ora qua, ora là...

Ed ei continuava su quel suo tuono di paterna autorità, per farle comprendere che ben si pentirebbe più tardi di aver lasciato il reale per l'ideale, il noto per l'ignoto.

Eppoi, che eran mai tutte le capitali d'Europa: Vienna, Londra, Pietroburgo, Madrid, appetto di Parigi? Eh è soltanto a Parigi che si formano le riputazioni solide.

— Lo sai tu? andavale egli dicendo con enfasi, — non vi è che Parigi al mondo, e tu non l'avrai appena abbandonato che brucierai dal desiderio di rivederlo!... Sii ragionevole, dunque!

Ma ella non l'ascoltava punto; da pochi istanti ella lo guardava con una curiosità mista ad imbarazzo, come un fanciullo che ha qualche cosa a domandare e non l'osa punto.

Una o due volte, arrossendo; ella schiuse le labbra, ma la voce le restò nella strozza; poscia con vivacità e contemplandolo bene in volto, gli occhi negli occhi, mentre birichinescamente passavagli le braccia attorno al collo:

— Non è vero che tu hai un Castello ad Anjou? disse ella.

Chatarosstony che non s'aspettava punto un simile attacco diretto, rimase come intontito.

— Perchè mi fai una simile domanda?

— Per saperlo.

Egli si tacque, visibilmente contrariato. Ella insistette, assalita da dubbi.

— Scusami, caro! E' la Eleonora che mi ha riempito la testa di tante e tante chiacchere. Ma sarà per l'ultima volta, te lo assicuro.

Chatarosstony camminava su e giù per la stanza, come uomo in preda a qualche inquietezza.

— Fai male a credere, sclamò egli, tutto ciò che ti si racconta. D'altronde, non ne hai tu veduto la pianta?

— E' vero, diss'ella, — affermando che d'or innanzi non avrebbe prestato orecchio alle dicerie della gente.

— Ma non ti ho mica recato dispiacere? soggiunse. E tu mi perdoni, non è vero?

Egli afferrò la palla al balzo e aprì il suo cuore sul conto di quella pettegola ed intrigante di Sartelli che non poteva soffrire; di lei che seccaviva, guardava e spiava tutto; che si incontrava in ogni canto, — e tanto s'accalorò che fe' promettere ad Amalia di non più riceverla.

Il giorno innanzi ella si sarebbe ribellata ad una tale esigenza con tutte le forze dell'anima sua.

Come? Separarla dalla sua piccola Eleonora! Ah no, mille volte no. Eleonora, che era sì gentile, compiacente, spiritosa, divertente: in una parola, una vera parigina!

Ed oggi, oggi ella trovava la pretesa naturalissima, meravigliandosi ella stessa di averla potuto sopportare per così lungotempo.

Eppoi, ella non l'aveva confessato al barone, ma era in causa proprio di lei, e di tutte le sue compagne d'arte, unite tutte, non sapeva perchè contro di lei, ch'ella desiderava abbandonare il teatro tanto adorato un giorno.

Ella non aveva lagnanza alcuna da fare contro il direttore, sempre premuroso, cempre galante con lei, pronto a soddisfare a tutte le sue volontà; ella non aveva questioni di sorta con nessuno dell'amministrazione: il segretario, ragioniere, impiegati, — facendo tutti del loro meglio per riuscirle gradito; solo a proposito del suo matrimonio ella aveva avuto dei battibecchi con le amiche sue, nel numero delle quali figurava in prima linea quella insopportabile creatura della Sartelli.

Le altre, le altre, ella le aveva lasciate dire. Era l'invidia che le faceva agire così. Esse si struggevan dalla rabbia vedendola a diventar baronessa e cercavano dissuaderla da quell'unione, con tutti i mezzi possibili.

(Continua.)

economica dell' individ... ponendo l' uomo a uno ... continuo d' ambiente, ha ris... ...ata la tendenza a formarsi ... questo fenomeno si mostr... gratuito in Inghilterra, il paes... cui la rapida febbrile vita moderna è più sviluppata, e che per la sua vasta sfera coloniale espone maggiormente l' individuo agli spostamenti lontani ed improvvisi; ed è salito all' apice a Londra, la capitale dell' affarismo internazionale.

Ora, aumentando per le donne le difficoltà di trovare marito e di esplicare la propria funzione nella famiglia, è naturale che l' ideale della vita e della felicità si sia andato per esse modificando.

Questa trasformazione, che presenta dei caratteri di affinità col monachismo medioevale, è, come si vede, socialmente fatale, e può essere anche socialmente utile; ma ha ancora un lato triste.

Togliendo la donna dalla mite tranquillità della famiglia e della soave penombra della casa, gettandola sotto il gran sole e in mezzo alle asprezze della lotta per la vita, non solo si cancella la divisione di funzione, utilissima, dei due sessi; ma si tende inoltre a togliere alla donna una funzione biologica di prima importanza: quella di trasmettere alle nuove generazioni la tranquillità organica che tempra ed equilibra le facoltà irrequiete di lotta che si ereditano dal maschio.

E sotto questo aspetto, il fenomeno delle donne maschili è forse un pericolo ed un regresso.

Cronaca Provinciale.

TUTTI A CODROIPO

Lo spettacolo di domani.

Combattimento italo-tigrino

(*Veritas*) Codroipo, 9 marzo.

Teatro della guerra.

Stazione ferrovie (arrivo truppe)

Piazza della Chiesa (Batteria di sinistra)

Piazza dei Grani (Massaua)

Piazza Municipale (Coatit)

Ponte della Roggia (Senafè)

Inseguimento

Come ho precedentemente annunciato l' esercito Goricizziano giungerà a Codroipo verso le ore 15

Gli Udinesi che vorranno assistere allo spettacolo potranno approfittare del treno che parte da Udine alle 13,10 e quelli di S. Vito, Casarsa e Pordenone del treno che arriva a Codroipo alle ore 14,55.

Abbiamo notizie che non solo dal distretto, ma anche da molte località della Provincia accorrerà domenica a Codroipo molta gente, attratta dalla novità dello spettacolo che il nostro paese sta per offrire.

Siano tutti i benvenuti.

Da Moruzzo.

La prima sagra. — Ecco che domani si apre il ciclo delle sagre campestri. Non è venuta ancora la primavera; ma già negli ultimi due giorni la temperatura si è raddolcita, e il cielo sereno e il sole splendido invitano alle passeggiata. Una tra le più deliziose, è certamente quella da Martignacco o da Torreano o da Fagagna o da Plaino su questi colli ameni, dove il verde non muore mai.

Verrà qui, per rallegrar le festa, la banda musicale di Fagagna; e gli ospiti nostri, che sono amici dell' umanità e non suoi nemici, hanno preparato ogni ben di Dio perchè tutti partano soddisfatti dal nostro paese, che sarà felice di ospitare numerosi accorrenti.

Da Gemona.

Arresto di un figaro — (X.) — *8 marzo.* — La giovane Virginia avverte papà Tita: figaro, papà, non è un galantuomo, non è un giovane di buon core, non mantiene il suo amore perchè ad altra si diè; eccoti le prove. Papà Tita, sfortunato papà a dir vero, prende quel clandestino plico, lo porta alla superiore autorità, ed arriva lì per lì a mandare l' infelice figaro (certo Dosi) a guardare il sole a scacchi, ora che il sole si fa vedere. L' arresto ha prodotto impressione e destati tanti commenti e molteplici idee.

Io, da cronista, non ve le ripeto; in caso ve le comunicherò in seguito.

Da Trivignano.

Aggressione e rapina. Certo Giovanni Battista Grassi, partito martedì sera da Trivignano per rincasare a Melarolo, trovò uno sconosciuto che gli offerse di tenergli compagnia nel breve viaggio. Il Grassi accettò l' offerta e si avviarono a Melarolo; giunti però a metà strada, lo sconosciuto aggredì il Grassi. Questi reagì ma, sopraffatto, cedette all' aggressore il portafoglio contenente lire 50 e l' orologio del valore di circa 10 lire. L' aggressore poscia a gambe prese la fuga.

Da Pordenone.

Rielezioni. — *8 marzo.* — (*B.*) — Il Consiglio della Società Operaja rinominò la cessata amministrazione. Gli eletti quindi sono gli egregi signori: Marcolini Giovanni fu Antonio a Presidente, Antonio Faulin, Umberto Marini, Luigi Perruzzi, direttori. Certo che queste persone sapranno condur per bene, senza ambizioni di partito, l' amministrazione della Società.

Disgrazia. — Ieri il custode idraulico signor Marco Stefanon viaggiava fino a Murlis col Reverendo Don Pietro Pudovese, che andava a celebrare Messa colà, quando uscì una ruota dal ruotabile sulla strada, producendo il ribaltamento del carrettino. Lo Stefanon si ruppe una gamba e fu portato all' Ospedale. A lui auguro presto la guarigione.

Rallegramenti. Rilevo dal vostro giornale che il d.r Romano venne nominato cavaliere. I miei mirallegro.

Da Moggio.

Furto e sequestro. — Certa Mattiello Maria macellaja del luogo, penetrata nell' abitazione aperta dell' oste Filippi Effren, mediante scassinazione di tre cassetti di un comò, rubava la somma di L. 464.60 in biglietti, argento e nichel.

L' arrestata confessò d' aver rubata detta somma, che le venne sequestrata.

Da Gorizia.

Comunicazioni interrotte. — In questo inverno eccezionale, le comunicazioni di Gorizia e Trieste coll' interno della monarchia furono parecchie volte sospese affatto ed anche oggi il movimento merci è interrotto causa l' agglomeramento di neve fra le stazioni di St. Peter-Sesana per venire a Trieste, S. Peter Adelsberg per raggiungere Lubiana e proseguire poi senz' altri ostacoli sulla linea della Meridionale.

Il commercio ne patisce assai, guai se il malanno non venisse tolto di mezzo in breve.

In un non lontano avvenire, questi guai potrebbero venire tolti, se si decidesse una buona volta la costruzione della linea *prediliana*, libera della bora, e conseguenti agglomeramenti di nevi, e si mettesse a dormire per sempre il progetto *Laak* soggetto come la linea attuale ad essere seppellita per settimane intere da grandi strati di neve.

Il governo, il ceto commerciale, dovrebbero pensarci.

Gli agenti di negozio rappresentano qui e Gorizia meno poche eccezioni, una classe di persone di una istruzione e coltura assai più inferiore di quelle che sul loro grado dovrebbero avere.

E non può essere diversamente. Fanno poche scuole ove imparano male la propria madrelingua, qualche infarinatura d' altre lingue straniere, poi vengono posti a fare pratica presso i principali, che poveretti nella massima parte sono uguali a loro.

La scuola professionale e di perfezionamento farebbe ottima cosa ad aprire un corso d' istruzione serale agli agenti di commercio onde questi sappiano almeno conoscere i primi rudimenti di ciò che abbisogna ad un commerciante che si rispetti.

I funerali
del co. Francesco di Manzano.

Allo storico illustre del Friuli si tributarono jeri solennissime onoranze funebri.

Le esequie si celebrarono nella Chiesa parrocchiale di Brazzano.

Da Gorizia, da Venezia, da Trieste erano pervenuti numerosi telegrammi di omaggio alla memoria di questo figlio glorioso della nostra regione.

Moltissime furono le corone mandate: notiamo quella del Municipio di Gorizia, che era stata portata dalla Deputazione del Comune medesimo composta dell' onorevole Podestà dott. Carlo Venuti e degli aggiunti municipali d.tt. Canetti e Kürner.

Anche il Gabinetto di lettura ed altri sodalizi nazionali di Gorizia avevano spedito alla famiglia dei conti di Manzano dispacci di condoglianza e di omaggio.

Tra i conoscenti, notiamo che parteciparono ai funebri il prof. Giuseppe Occioni Bonaffons venuto espressamente da Venezia per rappresentare quella Regia Deputazione di Storia Patria; il comm. G. A. Pirona; quale rappresentante del Municipio di Udine il dott. Nussi di Corno di Rosazzo; il dott. Sellenato regio Procuratore del Re di Pordenone, nipote dell' illustre Estinto; il Canonico Pietro Novello; il dott. Vincenzo Joppi; il cav. Cabassi di Corno; il signor Vincenzo Follini, due rappresentanti il Municipio di Cividale; il dott. Bianchi di Manzano; il conte Carlo di Trento; il signor Giacomo Perusini di Udine; la signora Carolina Luzzatto di Gorizia, la coraggiosa e instancabile direttrice del *Corriere*; il conte Leonardo di Manzano, reporter di giornali triestini, udinesi, goriziani, molte signore; autorità civili e governative di Gorizia, di Cormons, di Brazzano.

In chiesa, disse parole molto opportune e belle il Decano di Fiumicello, sacerdote Zanella, compendiando la vita gloriosamente operosa del conte Francesco e ricordando la pietà dell' animo suo.

Parlarono poscia, sulla porta del Tempio e dinanzi la salma venerata, il Podestà di Gorizia dott. Carlo Venuti, — al solito, molto appropriatamente e con frasi felicissime; il prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons a nome della R. Deputazione di Storia Patria in Venezia e della Accademia di Udine; il dott. Sellenati di Pordenone.

Poi, la salma venne portata nel Cimitero, su in alto, sulla collina baciata dal sole, donde tanta parte del nostro caro Friuli si contempla — di quel Friuli, che il conte Francesco di Manzano illustrò con amore di figlio e con cuore di Patriota — di quel Friuli che annovererà sempre tra le sue glorie più amate e più pure il proprio Storiografo.

Cronaca Cittadina.

Cesare Pescarella a Udine

Sappiamo che nella ventura settimana sarà tra noi per leggere le sue splendide creazioni **Cesare Pescarella** — l' applauditissimo poeta romanesco autore dei Sonetti: *La scoperta d' America* e *Villa Glori*, che i pubblici di tutte le città maggiori festeggiarono recentemente come una delle più felici manifestazioni della poesia contemporanea. Egli viene a Udine invitato da alcuni amici, i quali ebbero proprio un' idea ottima quando pensarono a tale invito.

La petizione

al Presidente del Consiglio dei Ministri, ed al Ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti, per ottenere che venga sospesa l' esecuzione dell' infausta legge 14 luglio 1887 sulle decime, fu già spedita a tutti i sindaci della provincia affinchè curino la raccolta delle firme, ed a tutti i parroci affinchè colla loro autorevole parola facilitano il buon esito di una dimostrazione che a loro, non meno che a tutti i decimati, apporterà il desiderato sollievo, in attesa dello sperato rimedio. Ed ora facciamo assegnamento sullo zelo di queste autorità e sullo slancio e sulla concordia di tutti gli interessati, perchè questa protesta assuma veramente quel carattere di serietà e di imponenza che ne assicurerà il risultato.

Sappiamo che dalla nostra solerte autorità municipale, furono già date le disposizioni necessarie a che i singoli messi comunali s' incarichino della raccolta delle firme nelle frazioni, ed a facilitare il loro compito, furono consegnate più copie della petizione colle schede relative. Allo stesso scopo inoltre fu ordinato uno spoglio dei ruoli dell' imposta fondiaria esistenti presso l' ufficio municipale, e la compilazione di un elenco dei comunisti soggetti a decime ed interessati perciò a firmare la petizione: con ciò l' opera dei messi comunali sarà di molto semplificata e il buon esito viepiù assicurato.

Speriamo che questa eccellente e praticissima idea della nostra autorità municipale servirà di esempio a tutti quei sindaci che, come il nostro, hanno veramente a cuore l' interesse dei loro amministrati.

Società operaia generale.

Domenica passata essendosi sospesa, per la morte del R. Prefetto comm. Gamba, la generale assemblea; domani questa avrà luogo in prima convocazione per trattare sul seguente ordine del giorno:

1 Resoconto dell' anno 1894

2 Domanda di sussidio continuo presentato da un socio;

3 Nomina della Commissione di scrutinio delle liste per l' elezione di nove consiglieri;

4 Comunicazione della Direzione.

Dal Resoconto apprendiamo che i soci in numero di 1471 al 31 dicembre 1893 — salivano a 1490 al 31 dicembre 1894 — Nel corso dell' anno ne morirono 19

La consistenza patrimoniale ch' era di lire 223 099.16 al 31 dicembre 1893; salì a lire 228.070,54 al 31 dicembre 1894.

Per sussidii si spesero nel 1893, fra tutte le sezioni, circa lire 23000.

Società del tram.

Ricordiamo che domani, alle ore dieci, nei locali della Camera di Commercio, gli azionisti della Società Anonima tramvia udinese sono convocati in adunanza generale. Nel caso di seconda convocazione, l' adunanza avrà luogo nel giorno successivo, alla stessa ora.

Perchè e come è fallito
l' orefice Colombo di Venezia.

Antonio Venzo in carcere.

Il fallimento dell' orefice Colombo Augusto di Venezia orefice e gioielliere sotto i portici di Rialto n. 58, del quale si parla ancora nella nostra città, venne dichiarato dall' ufficio il 5 corr. dal Tribunale di colà. In proposito troviamo questi particolari. Giovane intelligente, il Colombo Augusto da semplice commesso, aveva saputo guadagnarsi una invidiabile posizione e teneva ora un ricco negozio; ma, trovatosi in possesso di una cospicua somma, ereditata da un parente di Milano, cominciò sventuratamente a battere una via che doveva condurlo alla rovina. Prese a fare viaggi all' estero, specialmente in Francia ed a comperare pietre e gioie in quantità superiore ai bisogni; ebbe in breve investito tutto il capitale e fu poi costretto, causa il ristagno degli affari sulle varie piazze, a sacrificare man mano tutti gli acquisti per prestiti inferiori d' assai al valore della merce; si vide in questo modo sfumare tutto quanto e trovossi con un passivo che si fa ammontare a qualche centinaio di mille lire. Ridotto a questo punto, si sottraeva colla fuga alle ricerche dei creditori.

—

La *Gazzetta di Venezia* ci narra:

« Augusto Colombo noto ed abile orefice di Rialto ebbe vaghezza, senza averne la capacità, di fare il negoziante di gioie. I primi affari andarono benissimo, ma poi ebbe a subire, cosa del resto naturale, una qualche traversia. Avendo scarsissimi capitali, ed' acquistando a credito, verso rilascio di cambiali, ebbe delle scadenze, alle quali doveva necessariamente provvedere, senza aver pronti i mezzi per far onore ai propri impegni, anche perchè i debitori del Colombo non facevano alla loro volta onore agl' impegni propri.

« Dapprincipio provvide mediante impegnate presso i Monti di Pietà di Padova e Venezia per far fronte alle scadenze; nel momento che gli affari procedevano bene provvedeva al ritiro di parte delle impegnate, vendeva le merci e faceva nuovi acquisti. Ci fu un momento però in cui le merci impegnate ascendevano ad un valore di circa lire 170,000.00. Egli non sapeva a qual santo votarsi per provvedere alle scadenze, ed ebbe la cattiva idea di consultarsi col noto Pio Cavazzana, uno dei più ferventi galoppini elettorali della progresseria di Venezia.

« Il Cavazzana, da chirurgo esperto, esaminata la posizione, disse che non c' era motivo d' allarme; con quel po' di grazia di Dio si sarebbe provveduto al pagamento di tutti i debiti del Colombo, e ci sarebbe rimasto un bel margine di guadagno.

Soggiunse che egli aveva persona onesta e ben provveduta, la quale avrebbe potuto disporre su due piedi oltre duecentomila lire, e questa persona era certo Antonio Venzo di Udine. Gli propose di consegnare a lui (Cavazzana) ed al Venzo le bollette rappresentanti al prezzo di fattura 170,000 lire; essi avrebbero provveduto man mano che occorreva, al ritiro della merce; il Colombo, avrebbe stimata la merce stessa e si sarebbe incaricato della vendita — il guadagno sarebbe stato diviso, e cioè per metà al Colombo e l' altra metà sarebbe rimasta ai soci capitalisti, il Cavazzana ed il Venzo; questi avrebbero pensato al ritiro delle cambiali del Colombo alla relativa scadenza. Illuso il Colombo di queste promesse che gli assicuravano l' avvenire, accondiscese alle proposte fattegli; si registrarono in due libri il numero e l' importo delle bollette di pegno e si estese un contratto alle condizioni succennate, consegnandosi al Cavazzana ed al Venzo le bollette.

« Si avvicinavano le scadenze del gennaio 1895, ed il Colombo ebbe a patire la prima disillusione. Il Cavazzana disse che al momento non c' erano i mezzi per provvedere al ritiro delle cambiali a fine gennaio e il Colombo provvedesse; e siccome questo aveva delle gioie acquistate nell' ultimo viaggio d' affari per L. 14,000.00 circa, gli si propose di cederle per il pagamento di dette scadenze. Il Colombo consegnò le gioie e le cambiali furono ritirate.

« Venuta la scadenza di fine febbraio p. p. e protestate le cambiali, il Cavazzana chiamò a sè il Colombo; gli disse che le gioie consegnate nel mese precedente non erano state sufficienti al pagamento delle cambiali in quel mese scadute, tanto più che quella merce era stata da lui impegnata ricavando un importo minore; che occorreva la consegna di altra merce, e l' esborso di altro denaro.

« Il Colombo nel 2 marzo corr. aveva fatto un acquisto di gioie da certo Bollino di Napoli per L. 4900, e spinto dall' urgenza di provvedere alla richiesta di denaro da parte del Cavazzana, e seguendone i consigli interessati, impegnò il giorno successivo quella merce al Monte di Pietà di Venezia, ritraendo dall' impegnata la somma di L. 2900, che portò ai compari, i quali avevano promesso, in seguito a quel versamento, di provvedere al ritiro delle cambiali scadute a fine febbraio e protestate per mancato pagamento.

Nulla però si fece da essi, ed il giorno quattro di questo mese il Bollino sporse denuncia al procuratore del Re che ordinò la cattura del Colombo.

« Notiamo per la cronaca che il Venzo portò ad Udine non solo le bollette di pegno ed i valori, ma portò pure i registri, la fattura, lo scadenzario del Colombo.

« Questi fatti vennero a conoscenza dell' autorità giudiziaria, la quale ordinò la perquisizione in casa del Cavezzana, che subodorato l' affare, se ne era ito ad Udine la stessa sera del lunedì, cosicchè la perquisizione riuscì infruttuosa.

« Fu ordinata telegraficamente una perquisizione nella casa del Venzo ad Udine la quale diede per risultato il sequestro di oltre trecento bollette di pegno, di molte gioie, di fatture ed altro; e tutto fu trasportato a Venezia dai carabinieri di Udine.

« Fu emesso mandato di cattura contro il Cavazzana ed il Venzo, *e mercoledì mattina essi fecero il loro ingresso nelle carceri giudiziarie.*

« Ieri mattina si costituì in carcere anche il Colombo.

« Questi i fatti che, data la fonte, sembrano esatti; è compito dell' abile giudice, al quale è affidata l' istruttoria, sciogliere l' imbrogliata matassa. »

In contrasto a questa narrazione di Venezia, alla quale, naturalmente, lasciamo tutta la responsabilità non potendo noi controllare quanto in essa vi sia di vero; starebbe il fatto che c' è chi assicura di avere oggi veduto l' Antonio Venzo a Udine.

La conferenza di ieri sera.

Un numeroso uditorio assisteva ieri sera alla conferenza del prof. Clodig.

Cominciò egli col dire, che due partiti oggi si sono formati: l' uno mostrante l' utilità dei parafulmini; l' altro mostrante l' inutilità se non addirittura la dannosità.

Crede egli però abbia ragione il primo partito.

La conferenza di ieri sera, fu una vera lezione di fisica, dimostrata con facile parola, tenuta viva da esperimenti.

Innanzi di parlare del primo esperimento di Franklin, per ben dimostrare l' utilità del parafulmine, l' egregio professore espose tutte quelle ragioni sulla elettricità, senza le quali non troppo ben potevasi comprendere l' azione del parafulmine.

E perciò egli, esponendo con frase piana, per meglio farsi intendere, trattandosi di cose scientifiche, trattò della maggiore e minore attitudine che hanno i corpi ad essere elettrizzati; della maggiore o minore velocità con cui si propaga in un corpo l' elettricità; parlò di forze positive e negative, e mano, mano avanzando, sempre mantenendo incatenata l' attenzione dell' uditorio, mostrò il potere delle punte e disse quasi sieno le cause che facciano avvenire le scariche elettriche tanto fatali.

E parlato qui dell' esperimento di Franklin, legge alcune relazioni dimostranti quanto beneficio fecero i parafulmini in luoghi, che prima venivano da quelli distrutti.

E se il parafulmine alcune volte riesce dannoso, egli soggiunge, non è già causa la teoria sbagliata, ma bensì la cattiva costruzione, di questi salvaguardia.

Parlato così del parafulmine, sostenuta quindi la tesi dell' utilità di queste punte metalliche, chiude brillantemente la sua conferenza, mostrando quanto bene ci da e si può sperare dalla elettricità, e ricorda le varie applicazioni di questa forza invisibile.

Il tema tanto scientifico svolto con frasi piane, trattato con facile parola, sì da non stancare l' uditorio, ma bensì tenerlo sempre attento, fecero meritare all' oratore calorosi applausi. A. S.

In onoranza del defunto

Comm. Gamba.

Fra il compianto generale, fra il gran numero di corone e lettere di condoglianza che pervvero da tutte le parti per attestare le rare virtù, l' alto ingegno, il generoso cuore, e l' affettuosa venerazione che si aveva acquistate in città, provincia e fuori l' Illustre Comm. Gamba; anche l' Ospizio Mar Tomadini si sente in dovere di esternare la sua viva gratitudine per l' assistenza e carità che ci prestò nei più difficili momenti. E quasi a suggellare l' opera di carità dell' illustre Estinto — l' onorevole Famiglia Gamba coi suoi più intimi parenti offre agli orfanelli lire cento, ed altre cento e' incarica di presentare al benemerito Istituto delle Derelitte.

La Direzione rende le più vive grazie ai parenti, mentre gli orfanelli innalzano una fervida preghiera sulla tomba del venerato loro Benefattore.

Il Medico e l' Igienista consigliano la Nocera.

Udine

Via Cavour e la casa antecamente ... fieno.

(Continuazione ... N. 58).

Osservando la costruzione interna di quella farmacia, come il soffitto che è di legno, le scansie ed i riquadri delle porte, si vede il carattere del settecento. Così era il prospetto esterno della antica farmacia che esisteva, come ora sotto il porticato, verso la via Paolo Canciani: due grandi fori, i quali davano ingresso nell'interno, due porte con riquadri di pietra senza alcuna membratura, il tutto riparato da invetriate e pilastri di legno a sostegno delle porte, due grandi vasi di legno dipinti a finta porcellana, e la tradizionale gabbia di ferro con entro le vipere; il tutto in mostra sulla banchina di ognuna delle grandi finestre, come indicazione per coloro che non sapevano leggere (in quell'epoca ne erano assai più di ora) che ivi esisteva una farmacia.

Il prospetto di quel locale verso la via Paolo Canciani, come verso via Cavour, è grandioso, con molti fori di belle proporzioni; la sua architettura è semplice; la facciata che ha due pergoli, uno al piano nobile e l'altro all'angolo verso la via Cavour, poggia sul porticato costruito ad archivolto, sostenuto da colonne di pietra di bella forma. Dal lato di via Cavour invece, a quell'epoca, il prospetto del piano terra era brutto e poco regolare; così la casa vicina ove si trova il portone d'ingresso, che dà accesso ai ruotabili. Uscendo dal porticato per attraversare la via, si doveva discendere quattro gradini di pietra, ciò che era incomodo e pericoloso specialmente la notte. E massime in quei tempi nei quali la città era rischiarata soltanto da pochi fanali ad olio.

Il piano nobile di quella casa ha una sala che va decorata di pitture a fresco di genere prospettico, eseguite dal valente pittore veneto G. Chillone.

Questa farmacia, per lungo tempo fu la più rinomata della città; ed anche dopo cambiato proprietario correva sotto il nome della vecchia ditta: *farmacia Zambelli*, e persino ora presente, dal popolino e dalla gente del contado, chiamasi con il nome vecchio. Il che significa anche, che i nuovi titolari seppero conservare l'antico buon nome.

Ebbe la farmacia Zambelli per suo direttore molti anni il farmacista e distinto botanico fu Francesco Comelli. Egli fece l'acquisto di tutto il locale compresa la farmacia; morto lui, la proprietà è passata nel figlio signor ...riano Comelli.

Siamo intrattenuti su questo locale, come uno dei più antichi della via Cavour e Paolo Canciani, e perchè gli viene rinomanza dalla antica farmacia. Ora passiamo a qualche altro.

Più in la vi era altro fabbricato di antica costruzione, che esisteva ancora nel 1891, cioè l'antico Macello e le beccherie comunali, divenuto poi fondaco delle biade, e passate in proprietà privata nel 1829.

E quì siamo costretti a citare alcune pagine di un Opuscolo *Udine antica scomparsa*, lavoro pregevolissimo, dell'erudito Dott. Fr. Braidotti capo ufficio dello stato civile del nostro municipio.

Due rozzi portoni mettevano dalla strada nel pian terreno, che avea i soffitti a volti poggiati sui pilastri. Di sopra un unico stanzone riceveva luce da quattro finestre nel suo prospetto esterno, fra le due mediane eravi murata una lastra di pietra recante iscrizioni commemorative.

Quel casamento, avanzo di altro più vasto, che riusciva sulla via detta Rialto, fu, nei tempi andati, sede di tre importanti istituzioni annonarie udinesi: il macello, le beccherie ed il fondaco delle granaglie.

Già da epoche remote la macellazione degli animali da consumo effettuavasi in Udine, in luoghi di appartenenza della comunità, e che erano poi quegli stessi assegnati per la vendita delle carni.

L'Egregio scrittore nel suo pregevole lavoro di quaranta una pagina, dopo aver descritto leggi, statuti ducali, contratti, provenienza degli animali da macello, e delle granaglie, e i variati loro prezzi secondo i raccolti, nonchè la previdenza del governo veneto e l'attività dei luogotenenti per tenere forniti i granai in caso di carestia e molte altre cose, descritte con molta chiarezza e precisione di epoche e di date e di documenti, chiude il suo bel lavoro colla lapide altrove accennata.

Codesta lapide era murata fra le finestre mediane, sul lato della via Cavour. Dopo la recente ricostruzione trovasi depositata al Civico Museo. Reca la seguente scritta, allusiva alla guerra gradiscana.

...anni Basadonnae Praet Ampliss — ... urbem a cermanorum armis ser... ...m — annona affluentem ed rem ...mentariam — tum importandam tum ...ortandam — patentem redditam ac ...peum pub. — quod alias numquam ...igit aureis — super bismilibus auc... ad ipsius gloriam — et abirum ... ad pariam moliendum exci... ...lum. D. MDCXVIII.

Fino dal 1848, sopra l'indicata lapide ergevasi scolpita in pietra, lo stemma dei Basadonna, che per concessione dell'imperatore Carlo V., portava lo scudo gentilizio nel petto dell'aquila bicipite.

Venuti a Udine i Crociati veneziani, e mal resistendo agli esuberanti entusiasmi propri di quel periodo giovanile di vita pubblica, fecero abbattere, l'accennato emblema, che, secondo il loro giudizio, riferivasi ai dominatori austriaci.

Per parecchi anni, quello stemma giacque poi dimenticato nel cortile di casa Aghina, e quando alla casa medesima furono eseguiti i lavori di ristauro, lo scalpellino Bertuzzi offrì un carro di sassi in cambio del suddetto stemma, da cui ricavò una lapide sepolcrale per il nostro cimitero.

In prossimità a questo antico fabbricato — più basso del livello della strada, si apriva un foro coperto da una grossa inferriata, dal quale partiva una chiavica che comunicava con altra di via Rialto, dove, nei tempi piovosi, le acque che calavano dalla parte superiore della borgata per la strada ed i marciapiedi, si scaricavano in quel sito sempre fangoso anche nei tempi di asciutta. Sempre a sinistra della via Cavour fino all'angolo di via Nicolò Lionello tutte quelle case erano di poco bell'aspetto, per vecchia costruzione: così quella ove esisteva l'antico negozio dei colori del fu Antonio Duplessis, unico nella nostra città nel passato secolo, e dove ancora negli ultimi anni i pittori trovavano i colori minerali per pitture a fresco, di ottima qualità.

La denominazione di via del Fieno pare che derivi da questo, che i carri del fieno che entravano in città dalla porta demolita come abbiamo acennato, transitavano per quella via allo scopo di recarsi al mercato nel pubblico giardino, verso il 1500 e più in là, nella quale epoca fù tal nome cambiato, in quello di San Tomaso.

Sul piazzale di via Nicolò Lionello il quale mette alla via Cavour e Rialto, si trovano vecchi locali che furono di proprietà Cortelazzi; e questi al lato sinistro della via che intendiamo di illustrare, seguitano fino all'antico Palazzo municipale. Questo case non hanno nulla di particolare; molte irregolarità sui prospetti e nei piani e peggio ancora dal lato della via Cavour. Ciò che ha di interessante è un anello di pietra di una cisterna che esiste nel cortile di quella antica casa, decorato di finissimi ornamenti scolpiti con grande maestria. E' opera del 1500, ed ha forma di capitello di una colonna.

(Continua).

Funerali.

Grande fu il concorso del popolo per i funebri che jeri si resero al compianto Angelo Toffoletti detto *Parigin* — il noto veterinario pratico. E quei funerali riuscirono decorosissimi, solenni: v'era numeroso il clero, v'era un'infinità di torci, v'era lunghissimo stuolo di amici e di conoscenti d'ogni classse e — dietro la bandiera abbrunata — di consoci della Società operaia.

Dietro al corteo venivano diciotto vetture pubbliche.

Una così larga partecipazione dei concittadini alle onoranze che si tributarono a questo popolano, valga di lenimento nel grave dolore che colpì la sua famiglia.

Ringraziamento.

La famiglia Toffoletti ed i congiunti profondamente commossi per le onoranze tributate all'amatissimo estinto *Toffoletti Angelo* detto *Parigin* ringraziano tutti quei cortesi che concorsero a rendere più solenni le esequie.

Si trovano poi in dovere di fare una lode all'Impresa Pompe funebri diretta dal signor Gio. Batta Belgrado per l'inappuntabile servizio.

Chiedono venia per le involontarie ommissioni in cui fossero incorsi.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per oggi a L. 105.45.

Teatro Sociale.

Le prove di jeri sera andarono egregiamente tanto da parte dei cantanti che dell'orchestra.

Tutto fa prevedere quindi che avremo uno spettacolo coi fiocchi.

Lo spartito degli «Ugonotti»

per piano e canto edizioni tanto di Ricordi che di Sonzogno per L. 4 trovasi da Achille Moretti, Emporio Giornalistico e Librario, in Udine P. Vittorio Emanuele — Si spedisce in provincia mediante cartolina vaglia di L. 4 60.

Programma

musicale che la banda del 26.o Reggimento fanteria suonerà domani 10 Marzo in piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 14,30 alle 16

1.	Marcia «Giorno di Festa»	Ricci
2.	Mazurka «Rosina»	Zuccotti
3.	Preludio «scena e duetto atto 2.° Don Carlos»	Verdi
4.	Valtzer «Fra i mirti»	Strauss
5.	Duetto e quartetto finale 3.o Poliuto	Donizetti
6.	Polka «Ricordo di Spilimbergo»	Basoin

COMUNICATO.

Il sottoscritto, fabbro meccanico, si pregia avvisare gli spettabili suoi clienti di Città e Provincia di aver trasportato testè il suo laboratorio di officina meccanica nel locale ex Fonderia Broili ora di sua proprietà, pure in via Gemona N. 23, pochi metri distante dal sito di prima.

Il locale più ampio ben si presta al maggiore sviluppo ed alla pronta esecuzione dei lavori, che assumonsi per qualunque genere attinente all'arte fabbrile meccanica — dagli impianti di laboratori industriali e relative riparazioni, ai più minuti in sorte; e si consegnano dei lavori tutti garantiti ed a prezzi di vera convenienza.

Spera quindi vedersi continuato l'ambito appoggio e le pregiate ordinazioni della sua clientela.

Contardo Giuseppe
fabbro meccanico.

Tiro a segno di Udine.

Nelle elezioni seguite il 6 cor. riuscirono eletti a membri della Presidenza il sig. Florio co. Filippo e Sendresen ing. Giovanni, ed a revisore dei conti il sig. Gennari rag. Giovanni.

Domani 10 corr. esercitazione di tiro dalla 1 alle 4 1/2 pom. con 6 linee di tiro.

Ricerca.

Giovane, d'anni 24, attivo, che dispone capitale L. 6000, desidera unirsi come socio a persona seria in commercio od avente industria e prestare l'opera sua in qualità di agente. Indifferente sia in Città, che in Provincia. Per accordi scrivere subito ad Ernesto Schiava, firma in posta. — Udine.

Convocazione di creditori.

Oggi si è sparsa la voce in città che un forte possidente di paese vicino abbia convocato i creditori.

Così di convocazione in convocazione la pubblica fiducia riceve continue scosse.

Società Dante Alighieri.

Il sig. Biagio Pecile olargì lire 5 alla «Dante Alighieri» per il fondo destinato alla difesa della nazionalità italiana fuori del Regno.

La presidenza ringrazia.

Per onorare i defunti

Offerte fatte all'Ospizio degli orfanelli M.r Tomadini in morte di

Sabbadini dott. Valentino

Da Camino di Codroipo:

Pellan Giovanni l. 1, Pellan Francesco l. 1, Giavedoni Battista N. Telerai l. 1, Orgnani Pulco l. 1.

Gamba dott. comm. G. B.

Borsetta Raimondo di Rivignano lire 2.

La direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte

di *Amalia Hirschler Della Mora*

Pagura Virginio L. 1.

Le offerte vengono accettate presso le librerie Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

Sabbadini D.r Valentino.

Ballico Giovanni lire 1, Ballico Enrico l. 1, Schiavi avv. Carlo l. 1, Barei Luigi l. 1, Billia avv. G. Batta l. 1, Cantarutti cav. Luigi l. 1, Franceschinis ved. Caterina l. 1, Barnaba Pietro l. 1, Baschera Andrea di Codroipo l. 1, Bainella e Garlati l. 1, Cozzi Luigi di Codroipo l. 1, Magistris Umberto l. 1, Feruglio avv. Angelo l. 1. Riva D.r Giuseppe l. 1, Billia comm. Paolo e famiglia l. 4.

di *Gamba dott. comm. G. Batta*

Feruglio avv. Angelo l. 1, Schiavi avv. Carlo l. 1.

di *Hirschler della Mora Amalia*

Cozzi Luigi di Codroipo l. 1, Michieli Riccardo l. 1, Ostuzzi Tomaso e famiglia di Varmo l. 2, Vatri D.r Daniele l. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Barduseo via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte

Sabbadini D.r Valentino

Magistris Pietro l. 1, Gennari ing. Francesco l. 1, Gennari rag. Giovanni l. 1, Pertoldi ing. Leonardo l. 1, Turchi D.r Giovanni l. 2.

Le offerte si ricevono nel negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

Ieri alle ore 15, cessava di vivere munito dei conforti religiosi il

M. R. D. Vincenzo Franzolini

nell'età di anni 79.

I funerali avranno luogo quest'oggi alle ore 16 nella chiesa parrocchiale della B. V. del Carmine, partendo dall'abitazione del defunto nel suburbio Aquileia, all'osteria del «Casone».

Udine, 9 marzo 1895.

La Ditta sottoscritta ricerca un bravo servo dell'età d'anni 30 circa che possa dare ottime referenze di onestà e capacità in lavori di stalla, e orticoltura, forte e robusto, che sappia leggere e scrivere.

S. Daniele 8 Marzo 1895.

Benedetto Gentili.

La Francia si estende nell'Africa.

Si annunzia da Parigi che il generale Hervé alla testa di una colonna recentemente organizzata, oltrepasserebbe gli estremi limiti dell'occupazione francese nel Sudan, mentre il generale Leclerc, comandante le truppe che occupano la Tunisia, dietro una recente ricognizione effettuata da *spahis* e *goums*, si appresta ad intraprendere una spedizione al di là dell'Ouglet-Renada per rintracciarvi una banda di Touareg, autori del massacro del colonnello Bonnier.

Si conferma la notizia pervenuta dall'Harrar, che la missione francese rechi molti doni a Menelik; però la quantità delle armi sarebbe inferiore a quella annunziata.

Corre voce, che in occasione del 25.o anniversario della entrata delle nostre truppe in Roma, il Re farà una elargizione di due milioni per la fondazione d'una grande opera pia, sulla quale per ora si mantiene il segreto.

Gazzettino Commerciale

(Rivista Settimanale)

Bovini.

Udine, 9 marzo 1895.

Il tempo della trascorsa settimana ha rovinato certamente tutti i mercati della provincia. Diffatti le nevi prima e del ghiaccio nelle strade dopo, resero impossibile il transito cogli animali. Non possiamo parlare quindi d'affari poichè poco o nulla si è fatto.

La situazione rimane perfettamente invariata.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto, gli animali macellati pel consumo di città nella trascorsa ottava:

Buoi	di I. qualità	da L.	128	a	132
»	» II. »	» »	118	»	124
Vacche	» I. »	» »	115	»	120
»	» II. »	» »	108	»	112
Vitelli	da latte	» »	90	»	95

—

Sacile, 7 marzo.

Discreto concorso di bovini e di persone.

Affari maggiori in buoi da lavoro, che si mantengono assai cari.

Ricercata e ben pagata la carne che, sebbene discretamente rappresentata, non riescì a soddisfare per la qualità tutte le domande.

Vaccine e vitelli presso l'anno, bene prezzati e richiesti.

Vitelli lattanti da macello stazionari.

Foraggi.

Quanto dissimo per gli animali bovini altrettanto possiamo dire per i fieni e cioè che i mercati furono quasi nulli.

Vi sono ancora parecchie rimanenze di fieni dell'alta da vendere, ma stante le nevi non possono venir portati giù dalle montagne.

I prezzi in complesso sono fiacchi e la domanda limitate.

Ecco come si quotarono al quintale sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di	I. q.tà dell'alta	da L. 4.25	a	4 75
»	II. » »	» 3 50	»	4.—
»	I. della bassa	» 4.—	»	4 30
»	II. »	» 3.00	»	3 25
Paglia		» 3 20	»	3 40
Erba Spagna		» 4.75	»	5.25

Notizie telegrafiche.

La Spagna a Cuba.

Madrid, 8. La Camera ieri approvò il credito pella campagna di Cuba.

Al Senato, Sagasta dichiarò insussistente che gli Stati Uniti offrissero il loro appoggio riguardo a Cuba. La Spagna non ne abbisogna. Soggiunge che tre bande di insorti furono disperse a Cuba

Rispondendo all'interrogazione circa l'attitudine degli Stati Uniti negli affari di Cuba, Becerro dichiarò che le relazioni con gli Stati Uniti sono cordialissime.

Un dispaccio ufficiale da Cuba dice che il generale Aprich occupò Villabaira Gli insorti fuggirono e sono attivamente inseguiti. Due capi sono feriti.

Madrid, 8. Notizie da Cuba recano che il generale Garich attaccò ieri la città di Lornegro, rimanendo padrone dell'accampamento, delle armi e della bandiera degli insorti. Questi ebbero cinque morti.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco